



Scuola Elementare
MADRE TERESA DI CALCUTTA

San Potito Ultra

**Gli Alunni
Delle Classi
III - IV - V**

**Numero Unico
Febbraio 2002**



Il Carnevale



CARNEVALE CON ALLEGRIA

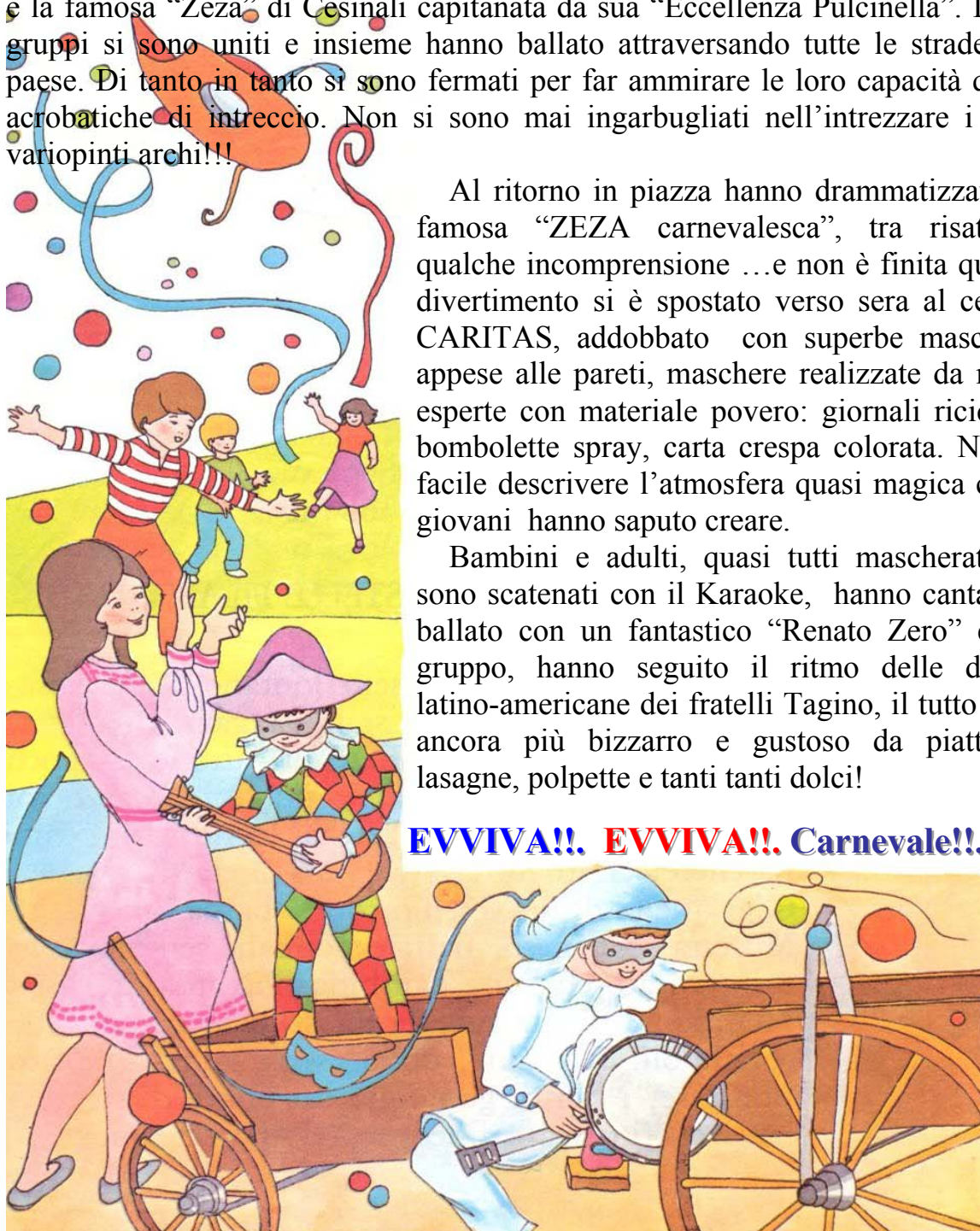
Sabato 9 febbraio per la prima volta nel nostro paese abbiamo festeggiato il “Carnevale”. La manifestazione organizzata dall’Amministrazione Comunale, dal circolo culturale l’Arcobaleno, dalla Pro-Loco con il patrocinio dell’E.P.T. di Avellino, ha coinvolto tutti: bambini, ragazzi giovani e meno giovani. La piazza era gremita di persone e di bambini mascherati. Dal portone del Municipio tra suoni e balli, ha fatto il suo ingresso sulla piazza “La ‘ndrecciata di Preturo Irpino”.

Intanto dal lato interno del paese giungevano i carri allegorici con maschere e la famosa “Zeza” di Cesinali capitanata da sua “Eccellenza Pulcinella”. I due gruppi si sono uniti e insieme hanno ballato attraversando tutte le strade del paese. Di tanto in tanto si sono fermati per far ammirare le loro capacità quasi acrobatiche di intreccio. Non si sono mai ingarbugliati nell’intrezzare i loro variopinti archi!!!

Al ritorno in piazza hanno drammatizzato la famosa “ZEZA carnevalesca”, tra risate e qualche incomprensione ...e non è finita qui! Il divertimento si è spostato verso sera al centro CARITAS, addobbato con superbe maschere appese alle pareti, maschere realizzate da mani esperte con materiale povero: giornali riciclati, bombolette spray, carta crespata colorata. Non è facile descrivere l’atmosfera quasi magica che i giovani hanno saputo creare.

Bambini e adulti, quasi tutti mascherati, si sono scatenati con il Karaoke, hanno cantato e ballato con un fantastico “Renato Zero” e, in gruppo, hanno seguito il ritmo delle danze latino-americane dei fratelli Tagino, il tutto reso ancora più bizzarro e gustoso da piatti di lasagne, polpette e tanti dolci!

EVVIVA!! EVVIVA!! Carnevale!!



GLI ALUNNI SI MASCHERANO E COINVOLGONO IL PAESE



Quest'anno abbiamo trascorso il Carnevale a scuola divertendoci, ballando, scherzando e recitando. È stato un divertimento incontrarci e riconoscere il compagno mascherato! Ci siamo subito attivati per organizzare la sfilata per il paese.

Molte persone hanno spalancato i balconi e si sono affacciate attratte dalla lieta musica; altre si sono fermate lungo le strade del paese e noi ci siamo esibiti con danze e intrecci come una vera "Zeza". Nel piazzale vicino al tabacchino, mentre ballavamo, "dal cielo" sono piovute caramelle e cioccolatini; la mano gentile di una signora ci ha ringraziato per averla allietata con quel "fuori programma". Alcuni genitori hanno scattato foto e fatto riprese; tutti ci hanno applaudito.

La giornata carnevalesca si è conclusa con un varietà di dolci, preparati dalle nostre mamme, e consumati tutti insieme al nostro rientro a scuola. Questo secondo noi, è stato il Carnevale più bello che la scuola abbia mai organizzato negli anni da noi frequentati.



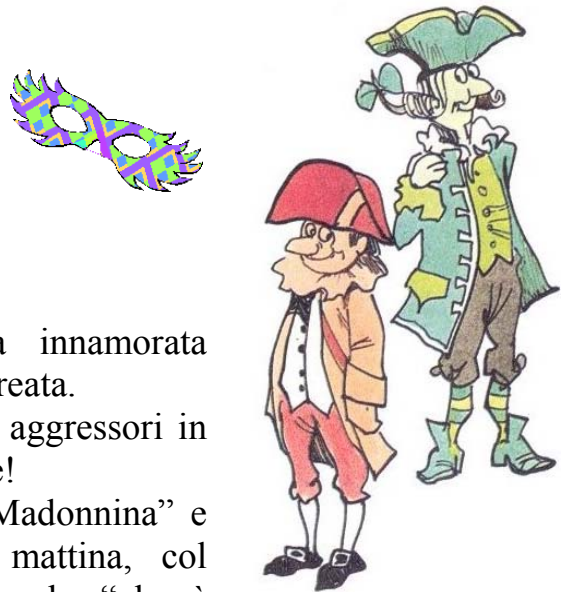
INDOVINA LE MASCHERE



Sono una maschera dotta e sapiente:
chiacchiero molto, concludo niente!
Son di Bologna un gran dottore, mi
sottopongono ogni malore, ed io con
l'abile mia parlantina sputo sentenze di
medicina.
Curo il malato col "latinorum"per
omnia saecula saeculorum!

Sono una maschera multicolore: di
professione fo il servitore.
Mia prima origine fu bergamasca, ma
non avendo un soldo in tasca vissi a
Venezia come emigrante.
Son litigioso, furbo, intrigante e con
passetti, saltelli ed inchini io sono il
principe dei birichini!

Sono una maschera sempre affamata,
biancovestita e mascherata.
Mia patria è Napoli, dove perfetti
nascono i piatti degli spaghetti.
Son della terra delle canzoni, son del
paese dei maccheroni, sono specialista
in bastonate: quante ne ho prese, tante
ne ho date.



Sono una maschera innamorata
della città che mi ha creata.
Contro i ribaldi e gli aggressori in
ogni tempo feci furore!
Porto nel cuore la "Madonnina" e
canto sempre ogni mattina, col
panettone in una man che "el mè
Milan l'è un gran Milan!"



Sono la maschera più brontolona,
anche se arguta, semplice e buona.
Se ti facessero una prepotenza
chiamami subito: corro d'urgenza!
Faccio strage, faccio macelli.....
.....specie col vino "de li castelli".
Se dopo tutto vengo alle mani.....
"Tu non rugà semo romani!"



Il Carnevale del 2002

Il Carnevale 2002 è alle porte
e io gli ho preparato la sorte.
Mi metterò una maschera da talebano
tutti mi scambieranno per un romano,
ma se incontrerò un americano
questo da lontano
mi farà saltare con una bomba a mano.
Mi metterò la maschera di Bush
e rischierò di finire sotto l'autobush.
Mi metterò una maschera da vigile urbano
all'incrocio sarò molto strano
e le automobili passeranno piano.
Mi vestirò da insegnante
e ad ogni bambino galante
regalerò un atlante.
Mi metterò una maschera da damigella
e sulla terra brillerà una stella.
Mi vestirò da barbie
per non fare mai sgarbi.
Quando tutti saranno in maschera
sul carnevale giungerà la sera
che si scioglierà leggera
al suon di canti e tarantelle
con Arlecchino e Pulcinella.



La maschera di Pulcinella

Figlio legittimo di Tolla Pantola e Giancocozza Citrullo, nativo di Acerra e a Napoli poi trapiantato, è questa ufficialmente la schedina anagrafica della maschera.

Pulcinella è una maschera che fa: del lazzo la sua maniera di esprimersi, della



strada il suo mondo, dello stomaco il suo problema, della liturgia la sua fede.

È sciocco, malizioso, credulone, mutevole, contraddittorio, sventato e saggio, candido e mostruoso a un tempo.

Per il nome di questa maschera, chi faceva derivare il nome da un semplice diminutivo: Pulcinella, piccolo pulcino; chi invece da un veronese scaltro ed

intrigante, Pulcinella dalle Carceri, evaso dalle carceri e vissuto poi a Napoli nel tredicesimo secolo; chi ancora da tal Paolo Cinella buffone nativo di Acerra, che nell'accompagnare i soldati di Carlo VIII, scesi ad occupare Napoli, era stato da costoro ribattezzato Poul Chinel e quindi Polichenel, Policinella nella deformazione dialettale.

Altri derivano il nome da quello di un contadino Puccio d'Aniello che gareggiando con esperti comici, li aveva superati nell'abbondanza dei lazzi e nell'arroganza dei motteggi.

Altri, infine, si rifacevano semplicemente all'esistenza di parecchi Pulcinella accertata in vari registri di cittadini italiani dal Trecento all'Ottocento.

RIME DI CARNEVALE

Carnevale aveva un maiale
diventato salsicce e guanciale.

Pulcinella mangiava una caramella
fatta a forma di ciambella.

Arlecchino piccolo bambino
voleva diventare spadaccino.

Mascherina fatina turchina
spesso si sporca con la farina.

Balanzone il gran dottorone
è sempre brontolone.

Pantalone aveva un trombone
fatto di panna e di torrone.

Colombina brava ballerina
era molto birichina.

FILASTROCCA DI CARNEVALE

Pulcinella aveva un gallo
tutto il giorno vi andava a cavallo
con la briglia e con la sella
viva il galletto di Pulcinella!

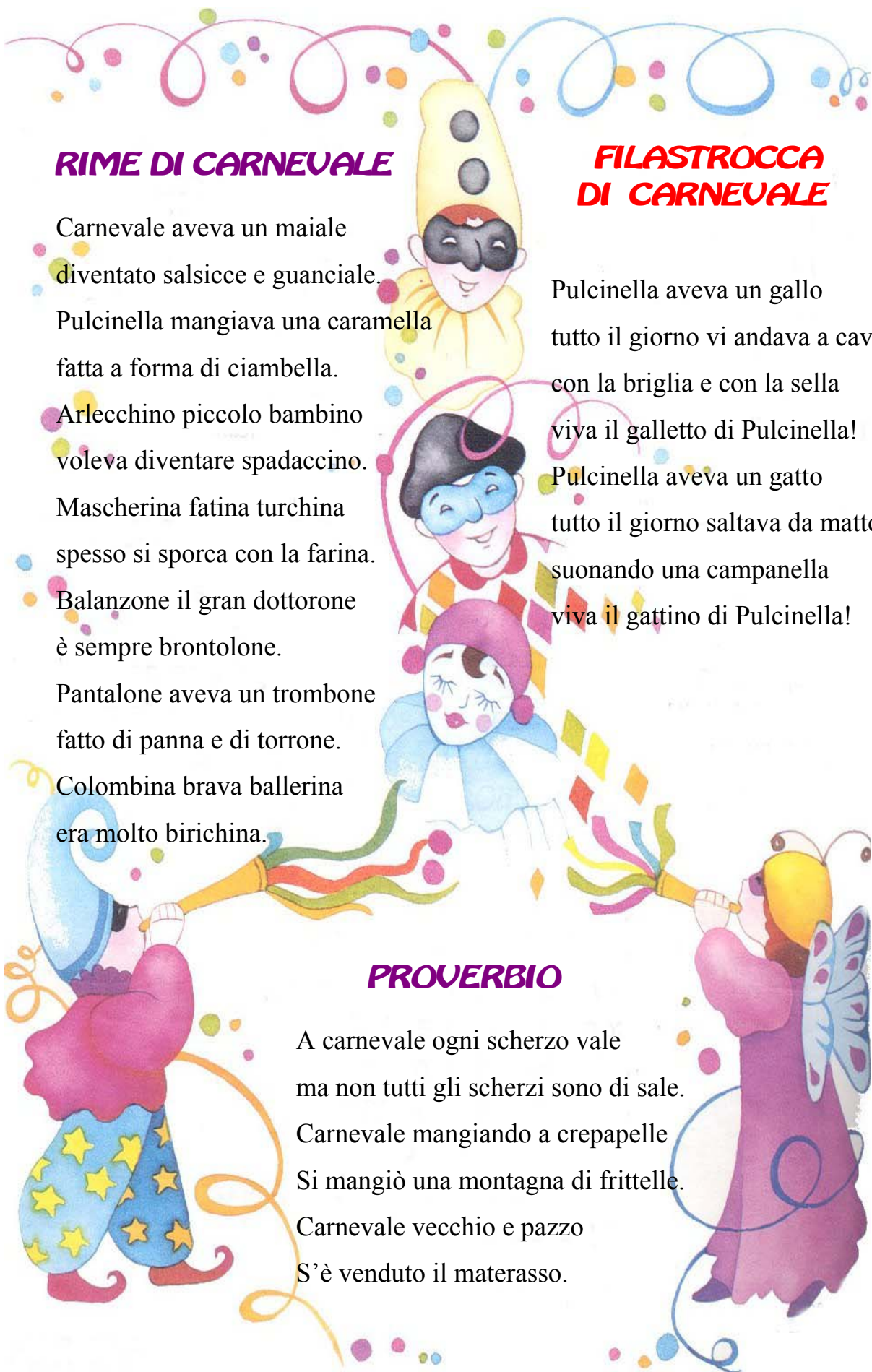
Pulcinella aveva un gatto
tutto il giorno saltava da matto
suonando una campanella
viva il gattino di Pulcinella!


PROVERBIO

A carnevale ogni scherzo vale
ma non tutti gli scherzi sono di sale.

Carnevale mangiando a crepapelle
Si mangiò una montagna di frittelle.

Carnevale vecchio e pazzo
S'è venduto il materasso.





Il Carnevale è stata sempre la ricorrenza più chiasosa e bizzarra dell'anno. Secondo alcuni, esso deriva dalle feste anticamente celebrate in onore del dio Bacco, dio del vino; altri invece sostengono che il Carnevale è un residuo dei Saturnali, allegre feste con le quali i Romani usavano ricordare i tempi felici dell'abbondanza che regnava sulla terra quando ne era signore il dio Saturno.

In tempi più recenti Carnevale è la rappresentazione di un fantoccio confezionato con abiti vecchi riempiti di paglia. Il momento culminante è costituito dalla sua uccisione che può avvenire in vari modi, il più antico dei quali è il bruciamento. Componenti essenziali ed indispensabili del rito carnevalesco sono le maschere.

Per noi bambini, il carnevale, oggi, è un periodo di allegria, di divertimento, di scherzi: si dimenticano i guai e si fa la massima baldoria.

LA CANZONE DI ZEZA

È un pezzo di teatro popolare, tipico del carnevale montorese. Questa canzone accompagna una farsa chiamata “ZEZA”. I personaggi sono quattro: uno studente calabrese, una madre condiscendente, un padre bertone e una figlia civetta e innamorata.

Il padre è rappresentato da **Pulcinella**, sua moglie è **Zeza**, la figlia è **Vincenzella** e lo studente è **Don Nicola Pacchesicco**.

Pulcinella non vuole che sua figlia si sposi, mentre la moglie Zeza, intrigante e ruffiana, fa in modo che la figlia si incontri e scambi la promessa di nozze con Don Nicola. Pulcinella lo caccia di casa, ma questi ritorna armato di fucile e spara tra le gambe del suocero che alla fine è costretto a dare il suo consenso alle nozze.



Pulcinella rappresenta un padre tradizionale, geloso e possessivo. Zeza è il simbolo della madre fallica e cioè di un matriarcato tuttora esistente in Campania.

Don Nicola è vestito di nero, con un libro in mano, si dichiara abate, studente in legge e ancora dottore.

È colui che scrive e sa leggere nel libro che porta in mano, è il giudice dei morti, è colui che scrive i nomi dei vivi e dei morti per presentarli al tribunale dell'aldilà.

Vincenzella è la figlia di Carnevale, prende il nome del padre, poiché Carnevale è detto nell'area culturale campana, proprio “Vicienzo”.

Pulcinella, in abito bianco, si contrappone a Don Nicola vestito in nero. Vincenzella, anch'essa vestita di bianco si contrappone a Zeza vestita di nero.



I personaggi sono dunque dei doppi e rappresentano la possibilità di scambio e l'ambiguità di rapporto tra madre-figlia e tra padre-figlio.

I personaggi gesticolano e cantano in cerchio formato da loro stessi e voltano le spalle al pubblico. Zeza e Vincenzella si dondolano lentamente e in avanti. Mentre cantano, Pulcinella si appoggia le mani sulla pancia e ogni tanto tende le braccia in avanti per indicare i personaggi. Don Nicola cammina e spesso si ferma a gambe larghe e a braccia aperte. Ha un libro nella mano destra e un bastone nella sinistra.





CARNEVALE E QUARESIMA

Febbraio è il mese caratterizzato dal Carnevale, un periodo in cui quasi tutto è permesso: scherzi, maschere e abbuffate di dolci.

L'uso della maschere è ciò che diverte ed attira non solo i più piccoli, ma anche i grandi che, per un breve periodo dell'anno possono dare sfogo alle fantasie e all'allegria attraverso i travestimenti e i piccoli dispetti fatti agli amici.

E poi..... la Quaresima. Dopo tanta festa e gioia si va incontro a giorni in cui si usa vivere in modo sobrio e in qualche modo penitenti, per esempio: divieto di mangiare carne il venerdì.

Molti però non capiscono il significato di questi giorni, molti altri invece, nell'attesa che arrivi la Pasqua vivono non solo rinunciando alla carne ogni venerdì, ma vivono nell'essenzialità e in riflessione facendo anche digiuno.

Il periodo di quaresima è, inoltre, il tempo in cui è richiesto anche un cambiamento interiore per accogliere nella propria vita purificata il Cristo risorto. La Quaresima, che significa quaranta giorni, ha radici nell'Antico Testamento.





Attualmente città siciliane come la cittadina di Acireale celebrano un carnevale pittoresco e molti carri sfilano per il paese. A tavola in Sicilia il carnevale si festeggia mangiando ravioli di ricotta conditi con sugo di agnello, carne di maiale o di cotiche ed infine gustando dolci tipici come le sfingi, le crespelle di miele e riso, le ciambelle di patate e molte altre cose buone.



Le Giovani maschere del Carnevale 2002



**Gli articoli
Le filastrocche
Le poesie
I racconti**
**sono frutto della ricerca, della fantasia e del genio artistico
dei docenti, dei genitori e degli alunni delle classi III IV V
della scuola elementare " Madre Teresa Di Calcutta "**
di San Potito Ultra
Anno scolastico 2001-2002

**La veste grafica, l'impaginazione e la stampa
Sono state curate da Donato Di Stasi**

Numero Unico



Febbraio 2002